

Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati

Redatto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231

Consorzio Sanità - Co.S.

Sede Legale: Via Aldo Moro 32 – 26015 Soresina (CR)

Sede Amministrativa: Via Carlo Minuti 7/A – 26100 Cremona

REVISIONI				
N° Rev	Data Approvazione	DESCRIZIONE		
1,0	01/10/2020	Adozione		

INDICE:

PREMESSA.....	4
1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	5
2. RIFERIMENTI.....	7
3. RUOLI E RESPONSABILITÀ.....	8
4. ORGANISMO DI VIGILANZA.....	9
5. PROCEDIMENTO.....	11
5.1. Tipologia dei reati.....	11
5.2. Identificazione del rischio: criterio generale.....	13
5.3. Mappatura dei rischi.....	15
5.4. Analisi delle aree e dei flussi informativi.....	22
5.5. Procedure di prevenzione e controllo.....	24
5.6. Formazione ed informazione.....	26
6. SISTEMA DISCIPLINARE.....	27
7. ALLEGATI	28

PREMESSA

Il Consorzio Sanità, d'ora in avanti Co.S. si è costituito il 29 maggio 1995, nella città di Forlì con lo scopo di aggregare sul piano nazionale le cooperative di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta per gestire i servizi di supporto alle attività dei medici soci.

Il Consorzio si è costituito come società a supporto e valorizzazione delle cooperative di servizio ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta. La Mission è quella di diffondere in tutto il Paese le positive esperienze e di supportare lo sviluppo delle cooperative e contribuire alla costituzione di nuove esperienze finalizzate ad ottimizzare i servizi che i medici di famiglia forniscono ai cittadini.

Le cooperative che operano a favore dei medici di famiglia; sono cooperative di servizio ovvero società di mezzi, la loro attività si estrinseca prevalentemente all'interno di quanto previsto dall'ACN e a supporto del medico di medicina generale.

Il Co.S. è retto dal principio della mutualità.

Le Cooperative socie del Consorzio intendono perseguire lo scopo di qualificare e migliorare la loro attività nei progetti e nelle esperienze a supporto dello sviluppo della medicina generale e delle forme associative in grado di fornire migliori servizi ai cittadini. Scopo del Consorzio è prevalentemente quello di offrire ai propri soci la possibilità di fruire, a condizioni vantaggiose dei servizi svolti a supporto delle cooperative di medici, al fine di assicurare ai propri Soci lo sviluppo della attività professionali fornendo un adeguato livello di servizi ed opportunità di sviluppo equamente distribuite.

Tali servizi potranno essere svolti anche nei confronti di soggetti terzi pur mantenendo la prevalenza della attività nei confronti dei soci.

Il Co.S. è retta e disciplinata dai principio della mutualità senza scopo di lucro.

Oggetto sociale e scopo del Consorzio è realizzare ogni attività e quant'altro nel tempo risulti funzionale ed idoneo ad elevare qualitativamente l'attività delle cooperative di MMG, tenuto conto del naturale sviluppo delle conoscenze scientifiche inerenti all'esercizio dell'arte medica.

Il Co.S. è un consorzio di cooperative tra medici di medicina generale costituite ai sensi dell'ACN della medicina generale per fornire ai medici soci i fattori di produzione necessari allo sviluppo della loro attività professionale.

Svolge attività di supporto alle cooperative con l'obiettivo:

- Sviluppare progetti comuni nel campo della ricerca, della innovazione tecnologica ed organizzativa della medicina generale;
- Permettere il trasferimento delle migliori prassi e lo sviluppo di occasioni di collaborazione tra le cooperative socie;
- Promuovere lo sviluppo di nuove cooperative tra MMG e sostenerne lo sviluppo;
- Promuovere forme di organizzazione delle cooperative per definire accordi nazionali finalizzati alla realizzazione di attività in campo sanitario, socio sanitario prevedendo anche accordi e programmi con le forme di organizzazione della domanda di servizi quali mutue, assicurazioni e fondi contrattuali di integrazione sanitaria;
- Promuovere con centri studi, università ed altri soggetti pubblici e privati progetti di ricerca in campo sanitario coordinando le diverse iniziative delle cooperative;
- Incentivare forme comuni di attività per acquisto di beni e servizi al fine di ottenere economie di scala;

- Promuovere e supportare centri studi, associazioni e fondazioni nel campo della cooperazione medica e dei progetti di ricerca e prevenzione;
- Definire linee guida e codici di comportamento comuni delle cooperative associate;
- La promozione e diffusione delle conoscenze sui temi della salute dei cittadini sviluppando iniziative di ricerca, pubblicazioni periodiche attraverso i diversi canali di informazione. Per le attività operative il Co.S. si avvale delle strutture operative delle cooperative associate, dunque non ha una struttura operativa rilevante.

Il Consorzio svolge dunque attività di supporto alla attività delle cooperative socie che risultano soggetti autonomi, dotati di autonomia organizzativa ed economica ed operano all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

L'autonomia delle cooperative di Medici di medicina generale è elemento essenziale, che caratterizza le attività, sono regolata dall'ACN della medicina generale e dagli accordi regionali e territoriali, pertanto strumenti esterno al Co.S. le cooperative rispondono, in primis, alle strutture territoriali del sistema sanitario pubblico.

Dalla costituzione l'attività del Co.S. ha avuto un costante incremento con la costituzione di nuove cooperative, un lavoro di formazione ed informazione che ha permesso l'apertura di nuovi centri e nuovi servizi, con la partecipazione ad importanti sperimentazioni di riorganizzazione delle cure sul territorio di nazionale, con lo sviluppo di iniziative di integrazione socio sanitaria.

Alla luce di tali significativi cambiamenti, soprattutto in termini di ampliamento dell'attività imprenditoriale esercitata dalle Cooperative socie, dal crescente numero di soci ed addetti impiegati in queste, dalla attuazione di importanti progetti nei servizi innovativi (n tecnologici ed organizzativi) il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno migliorare ed implementare il sistema di prevenzione, gestione e controllo dei reati indicati nel D.Lgs. 231/2001, anche alla luce dell'importanza del sistema e degli aggiornamenti normativi che ne hanno esteso l'ambito di applicazione.

Lo strumento può essere di riferimento alle cooperative associate al fine di favorire l'adozione di analoghi modelli e delle relative procedure di garanzia per le stesse dai rischi di commissione di reati.

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Scopo del presente documento è definire un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (nel prosieguo: MOGC), in cui sono chiariti i compiti, le responsabilità e le competenze delle funzioni aziendali, interne ed esterne del Consorzio Sanità.

L'analisi delle funzioni e dei potenziali rischi a queste correlate è utile a prevenire la commissione di reati, con particolare riferimento a quelli previsti dal D.Lgs 231/2001 e dalle successive normative che ne hanno integrato i reati e le sanzioni.

Il tutto finalizzato al raggiungimento degli obiettivi e della Mission aziendale attraverso: efficacia ed efficienza della gestione interna, il rispetto delle norme di contrasto alla corruzione ed alle truffe, il controllo della gestione amministrativa e finanziaria, l'attenzione al lavoro ed alla sicurezza, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza del sistema informativo, il rispetto di leggi e regolamenti.

Al fine di garantire Il Co.S. dal rischio di reati, ai sensi del D.Lgs 231/2001, diventa indispensabile per la corretta gestione aziendale lo sviluppo di un sistema di

organizzazione delle diverse attività, la definizione di specifiche procedure a cui attenersi e dei conseguenti controlli.

Il risk management è inteso come sistema di gestione e prevenzione dei rischi per non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati. A tal fine è importante che la struttura del Co.S. abbia una precisa e completa conoscenza delle leggi, regolamenti e procedure applicabili all'attività aziendale. Inoltre, allo scopo di garantire l'efficacia delle misure adottate sarà necessario che alla separazione di responsabilità tra le varie funzioni corrisponda una differente individuazione delle persone fisiche, interne ed esterne alla organizzazione, cui attribuire le funzioni medesime, evitando quindi, quando possibile, che funzioni che siano state differenziate principalmente con la finalità di prevenire i rischi di reato siano ricoperte dalla medesima persona fisica.

Per operare con la necessaria correttezza e trasparenza nell'esercizio dell'attività d'impresa, Il Co.S. ha inteso adottare un modello di organizzazione, di gestione e di controllo adeguato e in linea con le disposizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001 e le linee guida proposte dalla associazione di rappresentanza, Legacoop e Legacoop produzione e servizi.

Il Modello è mirato a garantire lo svolgimento delle attività aziendali nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del Codice Etico.

Nella redazione del Modello sono state affrontate le seguenti fasi:

- Analisi preliminare delle aree aziendali a rischio illeciti attraverso mappatura e valutazione dei rischi per singolo reato;
- Analisi dei ruoli e delle responsabilità (interne ed esterne) sulla base dell'organigramma/organizzazione, la conseguente valutazione del risk management e reati connessi all'interno delle aree organizzative e gestionali del Co.S. ritenute più esposte ai fini della responsabilità di reati presupposti a carico dell'impresa, l'individuazione di specifiche procedure di prevenzione cui attenersi per ciascun processo sensibile;
- Definizione delle modalità di azione e controllo sul rispetto delle procedure adottate e di audit sulle attività da parte dell'Organismo di Vigilanza (OdV);
- Definizione degli obblighi di informazione, e segnalazione all' Organismo di Vigilanza di tutte le situazioni e gli eventi che possano risultare meritevoli di verifica e controllo;
- Sviluppo di un adeguato sistema di informazione e formazione dei diversi soggetti, interni ed esterni, interessati alla attuazione del modello;
- Definizione di misure disciplinari che sanzionino il mancato rispetto delle procedure indicate dal Modello per le diverse figure aziendali: amministratori, figure apicali, dipendenti collaboratori.

Un'ulteriore attenzione è stata posta alla attività autonoma delle cooperative socie, attività che non risulta di diretta competenza del Consorzio Sanità ma che indubbiamente può incidere sulla sua attività e sulle possibili iniziative rivolte verso i cittadini, le strutture pubbliche e private.

Nel codice etico sarà dato specifico peso a questa particolare, quanto oggettiva, condizione del Co.S. che è composto da cooperative di medici di medicina generale e pediatri convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale.

Il Modello sarà aggiornato al variare delle normative e dei reati previsti nel D.Lgs. 231/2001, valutando se le nuove tipologie di reato possono comportare una modifica dell'analisi dei rischi e delle procedure in essere.

L'attività di individuazione delle aree più esposte sarà aggiornata costantemente, al fine di identificare le modalità concrete con cui potrebbero essere realizzate le condotte che possano portare a reati sanzionabili ai sensi del D.Lgs. 231/2001; particolare attenzione sarà rivolta a eventuali variazioni organizzative della società. In tal caso, le procedure saranno adeguate ai nuovi assetti organizzativi.

Il Modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano rilevate significative violazioni delle prescrizioni ovvero delle norme di riferimento.

Le misure di prevenzione e controllo dei rischi sono state inserite a completamento di procedure di gestione in essere. Il MOGC infatti si sviluppa a partire dalle procedure definite dall'organigramma e dal funzionigramma del Consorzio tenendo conto della partecipazione delle cooperative alle singole iniziative, dai contratti di consulenza, ne valuta l'adeguatezza e propone modifiche ai documenti ritenuti insufficienti.

Per quanto riguarda la gestione dei sistemi informativi, le procedure rimandano alla gestione dei dati personali in uso al Co.S. redatto ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e del nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali in vigore dal maggio 2018. Il Modello è adottato, recepito ed attuato a tutti i livelli della Cooperativa, le eventuali violazioni sono sanzionate dalle norme di legge per gli amministratori e i soggetti con deleghe di gestione, da specifiche clausole contrattuali per i consulenti, dai regolamenti sociali e dal CCNL verso i dipendenti.

Le disposizioni del presente MOGC si applicano a tutte le attività svolte per nome e conto del Consorzio Sanità. Tutte le funzioni aziendali, e i soggetti incaricati nessuno escluso, hanno il compito di attenersi scrupolosamente ai contenuti del Modello, e di osservare gli obblighi informativi, verso l'Organismo di Vigilanza previsti nel modello e nelle procedure settoriali, per consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse. Copia del Modello approvato dal Consiglio di Amministrazione (CdA), dei documenti ad esso allegati e dei suoi aggiornamenti è depositata presso la sede legale del Consorzio Sanità ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarla sull'intranet aziendale per le parti di competenza.

Il Presidente del Co.S., o soggetto da lui delegato, provvede a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello, interno o esterno alla società, le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione. Di tale comunicazione sarà tenuta specifica ricevuta.

Il Co.S. comunicherà, con le modalità ritenute più idonee, a tutti i soci, ai dipendenti, ai collaboratori, ai fornitori ed ai clienti le procedure previste, i contenuti qualificanti del codice etico, chiedendo il rispetto dello stesso e di segnalare all'OdV comportamenti non conformi alle stesse.

Comunicazione dell'adozione del Modello e del Codice etico è altresì inviata agli stakeholder e agli interlocutori di riferimento delle diverse attività svolte dal Consorzio.

2. RIFERIMENTI

- Codice Etico Consorzio Sanità
- Linee guida Legacoop Servizi per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex art.6 comma 3 del D. LGS. 231/2001. Deliberato dalla Direzione Nazionale

LEGACOOOP SERVIZI (Roma, 2 luglio 2009), aggiornato e divenuto efficace il 19 Gennaio 2010_Sulla base delle osservazioni formulate dal Ministero della Giustizia il 18 Gennaio 2010_Dipartimento per gli Affari di Giustizia - Direzione Generale della Giustizia Penale Prot. M-dg DAG 18/01/2010 0007626.

- Statuto e Regolamenti sociali approvati dall'Assemblea dei Soci ed in vigore.
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in Gazz. Uff., 19 giugno 2001 n. 140) - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300, e di tutte le successive modifiche ed integrazioni come risultanti dall'allegato ELENCO REATI._
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni - Testo Unico Sicurezza sul Lavoro.
- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) entrato in vigore il 25 maggio 2018.
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"
- LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. (GU n.265 del 13-11-2012)

1. RUOLI E RESPONSABILITA'

Il vertice amministrativo del Consorzio Sanità rappresentato all'interno del Consiglio di Amministrazione dal Presidente, ha definito le responsabilità, le gerarchie ed i rapporti reciproci di tutto il personale che dirige, esegue e verifica le attività secondo il presente Modello redatto in conformità al D.Lgs. 231/01.

Il Consiglio di Amministrazione, qualora ritenga di non svolgere collegialmente tale funzione può delegare uno dei suoi componenti, o nominare il/i componenti dell'Organismo di Vigilanza, che ha il compito di vigilare sul rispetto, l'aggiornamento e sulla regolarità delle procedure interne per quanto attiene il presente documento.

Il Modello adottato dal Co.S.si basa sull'organigramma, ed il relativo funzionigramma della stessa, con la definizione dei compiti sia dei dipendenti che degli amministratori individuando le figure che svolgono "funzioni apicali" come previsto dal D.Lgs. 231/2001.

Si basa inoltre sui seguenti documenti adottati, e regolarmente aggiornati, della cooperativa:

- 1) Documento di Valutazione dei Rischi tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro elaborato ai sensi del D.Lgs. 81/2008 (documento in cui sono riportate le generalità del

datore di lavoro, dei collaboratori e delle figure designate, delegate o nominate ai fini della sicurezza sul lavoro);

- 2) Manuale di gestione dei dati personali, integrato dalle Disposizioni in materia di trattamento di dati dei dipendenti da parte di datori di lavoro privati – Deliberazione 23 Novembre 2006, alla Deliberazione n. 13 dell'1/3/2007 avente ad oggetto le linee guida per proteggere la sicurezza aziendale e la riservatezza dei dipendenti e al Provvedimento a carattere generale - 27 novembre 2008 riguardante misure e accorgimenti prescritti ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema ed aggiornato sulla base di quanto previsto dal nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali in vigore dal 25 maggio 2018. Aggiornato alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) entrato in vigore il 25 maggio 2018.
- 3) Regolamento sulle attività consortili e deliberazioni dell'assemblea dei soci.

Le mansioni ed i compiti delle funzioni aziendali associate alla prevenzione dei reati illustrati nel presente documento sono descritte nelle Procedure operative che permettono una puntuale azione di adeguamento delle stesse al variare dei servizi e degli incarichi aziendali.

Il consorzio ha scelto una organizzazione snella che affida ai soci, a soggetti terzi collegati al sistema consortile, ed a società di servizio diverse delle attività operative. A queste saranno rivolte precise disposizioni e l'obbligo a rispettare le procedure previste dal modello.

Verso i soci e le società del sistema sarà proposta l'adozione di modelli e procedure di attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

4. ORGANISMO DI VIGILANZA

Il CdA nominerà, contestualmente all'adozione del modello, un Organismo di Vigilanza composto da una a tre persone, in quest'ultimo caso indicandone anche il Presidente. In caso di dimissioni di uno dei componenti il CdA ha l'obbligo di provvedere alla sua sostituzione. Il componente così nominato resterà in carica fino alla scadenza dell'OdV. Alla scadenza del mandato l'OdV resta in carica fino alla nomina del nuovo organismo.

L'Organismo di Vigilanza è chiamato al compimento di tutte le attività di vigilanza sul rispetto e sulla regolarità delle procedure interne. I suoi componenti sono nominati all'unanimità dal CdA e scelti tra esperti nelle materie legali, fiscali e di organizzazione aziendale, che siano dotati di ampia autonomia e riconosciuta professionalità.

I componenti dell'organismo di vigilanza debbono garantire continuità di azione e dichiarare che non esistano condizioni che ostino alla nomina ed in particolare che, nei loro confronti, non sono presenti situazioni di incompatibilità quali : circostanze di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2382 c.c.; indagini per reati sanzionati dal D.Lgs.n.231/2001; sentenze di condanna (o patteggiamento), anche non definitive, per aver compiuto uno dei

reati sanzionati dal D.Lgs.n.231/2001; sanzioni interdittive, anche temporanee, dalla titolarità di cariche pubbliche o da uffici direttivi di persone giuridiche.

I membri dell'OdV hanno diritto al rimborso delle spese vive sostenute per lo svolgimento del loro incarico oltre ai compensi nella misura determinata dal CdA. I membri dell'OdV durano in carica quanto il CdA e sono rieleggibili.

L'OdV è deputato a vigilare sul complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e risponde al CdA per quanto attiene il presente Modello di organizzazione gestione e controllo, di cui cura l'aggiornamento e la verifica delle revisioni e la registrazione, con il supporto del personale incaricato dal CdA a tale scopo con funzioni di raccordo con l'organizzazione e di segreteria.

L'OdV ha i seguenti compiti:

- Verificare l'osservanza, l'attuazione e l'adeguatezza del presente Modello di organizzazione e rispetto alla prevenzione e all'impedimento della commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001;
- Rilevare gli scostamenti comportamentali che eventualmente dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni. Una volta verificate le situazioni di comunicare al CdA, al Presidente o suo delegato, i relativi esiti per l'adozione di eventuali provvedimenti correttivi e sanzionatori;
- A seguito dell'attività di vigilanza ed indagine, proporre al CdA l'adozione delle iniziative necessarie od opportune per l'aggiornamento o l'adeguamento del presente documento sulla base delle modifiche di legge o organizzative della società;
- Coordinare la propria attività con gli altri organi preposti al controllo ed in particolare con il Collegio Sindacale o il revisore dei conti della società;
- Verificare le segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano essersi verificate, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui siano venuti a conoscenza;
- Verificare e coordinare l'espletamento delle funzioni degli OdV delle società partecipate a cui Il Co.S. aderisce;
- Presentare al CdA una relazione annuale sull'attività svolta e sull'attuazione del presente Modello di organizzazione gestione e controllo.

Ciascun membro dell'OdV ha libero accesso a tutte le informazioni ed a tutta la documentazione, senza necessità di alcun consenso preventivo.

Nel caso l'OdV ravvisasse la necessità di accedere ad informazioni ed a documentazione in possesso di terzi, il CdA agevolerà in ogni modo legittimo detto accesso.

Le attività poste in essere dall'OdV non possono essere sindacate da alcun'altra struttura aziendale, ferma restando la vigilanza, da parte del Collegio Sindacale, sull'adeguatezza dell'operato dell'OdV.

La mancata collaborazione con l'OdV dei dipendenti e consulenti costituisce illecito disciplinare.

L'OdV potrà inoltre avvalersi, sotto la propria diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della società ovvero di consulenti esterni. L'OdV ha facoltà di disporre, in autonomia e senza alcun preventivo consenso, delle risorse finanziarie stanziata dal CdA su specifica richiesta dell'OdV medesimo al fine di svolgere l'attività assegnata. Unitamente alla relazione verrà presentato un rendiconto delle spese sostenute.

L'OdV potrà predisporre un regolamento delle proprie attività, senza che esso venga approvato o sottoposto all'esame di altri organi societari, nel rispetto del principio di indipendenza dello stesso. Il regolamento sarà comunque comunicato al CdA ed al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza è raggiungibile per qualsiasi comunicazione / segnalazione tramite l'indirizzo di posta elettronica odv@cos.it consultabile dal Presidente dell'Organismo di Vigilanza, ovvero all'indirizzo della sede operativa del Co.S. in Soresina, via Aldo Moro n. 32, ove tutte le comunicazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza saranno consegnate esclusivamente al suo Presidente.

L'OdV adotta modalità di gestione delle comunicazioni e delle segnalazioni atte a garantire la riservatezza e l'identità del segnalante.

Sono vietati di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, fatto salvo il diritto degli aventi causa di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione.

5. PROCEDIMENTO

5.1 Tipologia dei reati

La tipologia di reati cui si applica la disciplina della responsabilità amministrativa è prevista ed applicabile in conseguenza dell'accertamento delle ipotesi previste dal D.Lgs 231/2001 e da altre norme di legge.

Nell'allegato ELENCO REATI si riportano le fattispecie di reato previste, alla data di stesura e aggiornamento del presente Modello dal D.Lgs. 231/01 ai fini della responsabilità amministrativa della Cooperativa. Il catalogo dei reati con la relativa definizione è prodromico all'analisi dell'attività sociale ed alla mappatura delle attività di rischio e consente di individuare i reati che potenzialmente possono essere posti in essere dai soggetti operanti per la cooperativa, autonomamente od in concorso con terzi, nell'interesse o comunque a vantaggio della stessa. Per agevolarne la conoscenza da parte di tutti i destinatari del presente documento, si ritiene utile riprodurre di seguito i principali articoli relativi ai reati sanzionabili richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e da leggi ordinarie. Inoltre, ove

ritenuto necessario, le norme sono state sviluppate e commentate per chiarirne meglio la portata.

In linea generale, si osserva che una parte dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001 non presenta la caratteristica della peculiarità nell'ambito dell'attività della cooperativa, ovvero il rischio che possano verificarsi in ragione della specifica attività svolta dalla stessa. Si tratta infatti di reati generali non connessi, se non in modo occasionale, allo svolgimento del ruolo istituzionale e, per tale motivo, ritenuti non riconducibili a specifiche aree di attività.

Insieme all'adozione del Modello Il Co.S. ha definito un Codice Etico che richiama i principi generali di correttezza, lealtà e responsabilità nei comportamenti dei soggetti, apicali, sottoposti alla direzione di questi o collaboratori, che operano per conto della Cooperativa.

In conformità a quanto sopra espresso il Consorzio Sanità vieta espressamente ai soggetti per esso operanti di:

- Porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sotto elencate ovvero qualsiasi altra fattispecie considerata dalla Legge come un reato;
- Porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé reato, lo possano potenzialmente divenire;
- Porre in essere comportamenti ritorsivi o intimidatori verso soggetti che segnalino o vengano a conoscenza di reati;
- Porre in essere situazioni di conflitto di interessi, nei confronti della Pubblica Amministrazione, delle altre società o persone.

Le famiglie di reati per le quali il D.lgs 231/2001, e norme specifiche contenute in altre leggi, prevedono la responsabilità amministrativa della società sono le seguenti:

REATI	ARTICOLO DEL D.Lgs. 231
1. INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO.	Art. 24
2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI.	Art. 24 bis
3. DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA.	Art.24 ter
4. REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione).	Art. 25
5. REATI DI FALSITA' IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO.	Art. 25 bis
6. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.	Art. 25 bis.1
7. REATI SOCIETARI.	Art.25 ter

8. REATI CON FINALITA' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO.	Art. 25 quater
9. PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI.	Art. 25 quater.1
10. DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE.	Art. 25 quinquies
11. REATI DI ABUSO DI MERCATO.	Art. 25 sexies
12. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.	Art. 25 septies
13. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.	Art.25 octies
14. VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.	Art.25 nonies
15. REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA.	Art. 25 decies
16. REATI AMBIENTALI.	Art. 25 undecies
17. REATI TRANSAZIONALI.	art.10 Legge146/2006
18. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI CON SOGGIORNO IRREGOLARE.	Art 25 duodecies
19. RAZZISMO E XENOFOBIA.	Art 25 terdecies
20. FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI.	Art. 25 quaterdecies
21. REATI TRIBUTARI	Art. 25 quinquiesdecies
22. CONTRABBANDO	Art. 25 sexiesdecies

Le disposizioni del D.lgs 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa dell'ente sono richiamate anche dalla Legge 146/2006 relativa ai reati di criminalità organizzata transnazionale e dalla Legge 190/2012 relativa ai reati di corruzione tra privati.

5.2 Identificazione del rischio: criterio generale

La valutazione del rischio [R], necessaria per definire le priorità degli interventi di miglioramento della della prevenzione rispetto ai reati identificati nel modello.

La valutazione è stata effettuata tenendo conto dell'entità del danno [D] (funzione del numero di persone coinvolte nei processi, della importanza degli stessi e delle conseguenze sulla società in base ad eventuali conoscenze statistiche a previsioni di rischio ipotizzabili) e della probabilità di accadimento dello stesso [P] (funzione di valutazioni di carattere organizzativo, quali le attività svolte dalle diverse aree aziendali, le responsabilità definite,

dell'esperienza lavorativa dei responsabili e degli addetti e del grado di formazione, informazione e addestramento ricevuto).

L'Entità del danno [D] è la quantificazione (stima) del potenziale danno derivante da un fattore di rischio dato. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di danno:

- * [D4] = 4 Entità del danno: gravissimo
- * [D3] = 3 Entità del danno: grave
- * [D2] = 2 Entità del danno: serio
- * [D1] = 1 Entità del danno: lieve

La Probabilità di accadimento [P] è la quantificazione (stima) della probabilità che il danno, derivante da un fattore di rischio dato, effettivamente si verifichi. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di probabilità di accadimento:

- * [P4] = 4 Probabilità di accadimento: alta
- * [P3] = 3 Probabilità di accadimento: media
- * [P2] = 2 Probabilità di accadimento: bassa
- * [P1] = 1 Probabilità di accadimento: bassissima

Individuato uno specifico pericolo del reato o fattore di rischio, il valore numerico del rischio [R] è stimato quale prodotto dell'Entità del danno [D] per la Probabilità di accadimento [P] dello stesso.

$$[R] = [P] \times [D]$$

Il Rischio [R], quindi, è la quantificazione (stima) del rischio derivante dalla mancata osservazione delle procedure e delle norme.

Esso può assumere un valore sintetico compreso tra 1 e 16, come si può evincere dalla matrice del rischio di seguito riportata.

Rischio [R]	Probabilità bassissima [P1]	Probabilità bassa [P2]	Probabilità media [P3]	Probabilità alta [P4]
Danno lieve [D1]	Rischio basso [P1] x [D1] = 1	Rischio basso [P2] x [D1]=2	Rischio moderato [P3] x [D1] = 3	Rischio moderato [P4] x [D1] = 4
Danno serio [D2]	Rischio basso [P1] x [D2] = 2	Rischio moderato [P2] x [D2]= 4	Rischio medio [P3] x [D2]= 6	Rischio rilevante [P4] x [D2]= 8
Danno grave [D3]	Rischio moderato [P1] x [D3] = 3	Rischio medio [P2] x [D3]= 6	Rischio rilevante [P3] x [D3] = 9	Rischio alto [P4] x [D3]= 12
Danno gravissimo [D4]	Rischio moderato [P1] x [D4] = 4	Rischio rilevante [P2] x [D4]= 8	Rischio alto [P3] x [D4] = 12	Rischio alto [P4] x [D4] = 16

I valori sintetici (numerici) del rischio [R], che vanno appunto da 1 a 16, sono ricompresi negli intervalli riportati nella seguente gamma di soglie del rischio da valutare:

R da 12 a 16	Rischio: elevato
R 9	Rischio: alto
R da 6 a 8	Rischio: medio
R 4	Rischio: basso
R da 2 a 3	Rischio: molto basso
R 1	Rischio: insignificante

5.3 Mappatura dei rischi

La mappatura dei rischi, di cui segue una sintesi per alcuni dei 18 reati, è riepilogata nell'Allegato Tabella rischi e sviluppata nelle Procedure operative associate a ciascun ambito aziendale coinvolto. Per ciascuno dei reati appartenenti alle diverse famiglie individuate ex D.lgs 231/2001 s.m.i è stata indicata una o più:

- Fattispecie concreta, ovvero fatti che vengono ricondotti alla descrizione astratta contenuta nella norma;
- Ambito aziendale, funzioni ed uffici dei processi interessati;
- Controllo preventivo, applicato per ridurre il livello di rischio ad una soglia accettabile.

1.1 Truffa aggravata ai danni dello Stato.

La truffa si caratterizza per l'immutazione del vero in ordine a situazioni la cui esistenza, nei termini falsamente rappresentati, è essenziale per l'atto di disposizione patrimoniale da parte della P.A. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per il Co.S. volutamente in essere comportamenti ingannevoli, artifici o raggiri nei confronti di un ente pubblico al fine di indurlo in errore dal quale questa trae un vantaggio e per l'ente pubblico deriva un danno.

1.2 Frode informatica.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Cooperativa, alterando o violando il sistema informatico della Pubblica Amministrazione, ottengano per la stessa un ingiusto profitto (es. acquisizione di notizie riservate, modifica dell'importo del finanziamento ricevuto) a danno di terzi.

1.3. Reati in tema di erogazioni pubbliche.

Si tratta di tipologie di reato che possono essere realizzate in molte aree aziendali, ovviamente sussistono alcuni ambiti ove il rischio si può presentare in misura maggiore. Ad esempio, nel caso di:

- Malversazione a danno dello Stato; tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto un finanziamento o contributo pubblico a giusto titolo, i soggetti che operano per il Co.S. non lo utilizzino per lo scopo per cui il contributo è stato erogato ed ottenuto;
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la società, mediante la presentazione di dichiarazioni e documenti falsi o l'omissione di informazioni dovute, ottengano per la Cooperativa, senza che la stessa ne abbia diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni pubbliche. Tale ipotesi è residuale rispetto a quella successiva di truffa ai danni dello Stato e si configura, quindi, solo se la condotta sopra descritta non integra il reato di truffa;
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa definita al punto precedente è posta in essere dai soggetti che operano per il Co.S. per ottenere indebitamente erogazioni pubbliche.

2. Criminalità informatica.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per il Co.S. effettuino interventi volti a violare i sistemi informatici o telematici protetti da misure di sicurezza al fine di manometterli, intercettare abusivamente comunicazioni o modificarne illegalmente i contenuti. Detenzione e/o diffusione di codici abusivi di accesso a sistemi informatici e/o telematici.

3. Delitti di criminalità organizzata.

L'inserimento dei delitti contro la criminalità organizzata tra i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/01 non rappresenta una novità assoluta. Infatti, l'art. 10 della legge 146/2006 "Ratifica della Convenzione ONU sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale" aveva già previsto alcuni delitti associativi tra i reati presupposto nel caso in cui tali reati avessero carattere transnazionale. Tale introduzione ed estensione anche all'ambito nazionale risponde all'esigenza di rafforzare la lotta contro la criminalità di impresa (ad esempio frodi fiscali, il traffico illecito di rifiuti, ecc.). Soprattutto in determinati contesti socio-economici, in cui c.d. "delitti di criminalità organizzata", ed in particolare quelli relativi ai fenomeni di carattere mafioso di cui all'art. 416-bis del Codice Penale, possono essere commessi ad ogni livello gerarchico, anche strumentalizzando l'Azienda per finalità illecite. In concreto, la principale attività di prevenzione per questa categoria di reati sarà rappresentata dalla verifica che la persona fisica o giuridica con la quale la Società intrattiene rapporti commerciali sia in possesso di adeguati requisiti di professionalità e di onorabilità.

4. Corruzione e concussione.

Si tratta di tipologie di reato che possono riguardare molte aree aziendali, ovviamente sussistono alcuni ambiti ove il rischio si può presentare in misura maggiore. Ad esempio, nel caso di:

- Concussione. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per il compimento di un atto che concerne il proprio ufficio, ponga in essere pressioni per costringere o indurre i soggetti che operano per il Co.S. a consegnargli o promettergli del denaro o altre utilità non dovutegli. Si tratta di un'ipotesi di reato residuale in quanto è riferita ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio e potrebbe configurarsi solo nel caso in cui un soggetto operante per il Co.S. concorra nel reato del pubblico ufficiale protrato verso terzi. Tale reato si differenzia dal reato di corruzione di seguito definito in quanto, nell'ipotesi di concussione, il soggetto privato subisce la condotta del pubblico ufficiale mentre, nell'ipotesi di corruzione, tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco.
- Corruzione per un atto d'ufficio. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per il Co.S. propongano, consegnino o promettano ad un pubblico ufficiale denaro o altra utilità non dovutagli per compiere atti del suo ufficio (es. velocizzare una pratica la cui evasione è di sua competenza), determinando un vantaggio per la stessa.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per il Co.S. propongano, consegnino o promettano ad un pubblico ufficiale denaro o altra utilità non dovutagli per omettere o ritardare atti del suo ufficio (es. rinvio di un accertamento fiscale, ovvero la non menzione nel relativo verbale delle riscontrate irregolarità), determinando un vantaggio per la stessa.
- Corruzione in atti giudiziari. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il Co.S. sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere per essa la migliore sentenza possibile, i soggetti che operano per il Co.S. corrompano un pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario).
- Istigazione alla corruzione. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti la proposta illecitamente.
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri. Tali ipotesi di reato si configurano negli stessi casi già sopra definiti, ove però la controparte del reato è identificabile fra i membri degli organi delle Comunità europee, funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

5. Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.

I reati riguardanti falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo, si inquadrano tutti nel contesto della tutela della fede pubblica, ossia dell'affidamento sociale nella genuinità ed integrità di alcuni specifici simboli, essenziale ai fini di un rapido e certo svolgimento del traffico economico. Si tratta di ipotesi delittuose non strettamente collegate alla tipica e specifica attività svolta da Il Co.S. ed in essa difficilmente configurabili, soprattutto in considerazione del fatto che Il Co.S. non gestisce importi rilevanti dei valori in oggetto (la gestione della liquidità del Co.S. è svolta quasi esclusivamente tramite il sistema bancario). La società, in ogni caso, condanna i comportamenti ivi contemplati e promuove al proprio interno la diffusione dei valori di onestà, correttezza, buona fede e rispetto della legge e dei regolamenti, anche tramite la divulgazione del proprio Modello di organizzazione. Non sono invece, per le ragioni sopra esposte, previste specifiche procedure di gestione del rischio di commissione di questa fattispecie di reati, proprio per la difficoltà di inquadrarlo in una specifica area di attività.

6. Delitti contro l'industria e il commercio.

L'articolo riguarda le tipologie di reato che tendono ad impedire la libera e leale concorrenza, quali: turbata libertà dell'industria e del commercio; l'illecita concorrenza con minaccia o violenza; le frodi contro le industrie nazionali e nell'esercizio del commercio; la vendita di prodotti industriali con segni mendaci; la fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale; la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine; la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari. Si tratta di tipologie di reati che prevedono attività di commercializzazione di beni, attività di norma non attuate dalla società.

7. Reati societari.

L'articolo riguarda i reati in materia societaria previsti dal codice civile commessi, nell'interesse della società, da amministratori o dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari; nonché dei sindaci e dei liquidatori quando il fatto non sarebbe avvenuto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica. Tali reati riguardano il falso in bilancio, le false comunicazioni sociali, le azioni atte ad impedire il controllo sulle attività amministrative, le azioni in danno dei creditori e il reato di corruzione tra privati.

8. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

L'articolo riguarda i reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. E' assai remota la possibilità che i reati previsti possano essere compiuti dai soggetti operanti per Il Co.S. nell'interesse o comunque a vantaggio della cooperativa. Si ritiene che questa tipologia di reato, condannata ed in contrasto con l'etica diffusa nel Co.S. sia compiuta nell'esclusivo interesse del reo. Ritiene tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione che attraverso il monitoraggio dei comportamenti per evitare che strumento di promozione di tali reati.

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

La *ratio* della norma è di sanzionare quegli enti e strutture (in particolare, strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, ecc.) che si rendano responsabili dell'effettuazione, al loro interno, di pratiche mutilative vietate. Nel presente Modello si assume che tali reati non siano di per sé applicabili, in linea di massima, con riferimento alla attività del CoS.

10. Delitti contro la personalità individuale.

Nel presente Modello si assume che altre tipologie di reati contro la personalità individuale come ad esempio la prostituzione e la pornografia minorile, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile non siano di per sé applicabili con riferimento alla cooperativa. Parimenti con riferimento alla riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi. Tuttavia in questo ultimo caso possono esistere (in situazioni complesse nelle quali Il Co.S. non è l'unico attore), comportamenti potenzialmente riconducibili al quadro dei delitti contro la personalità individuale. Tali comportamenti sono identificabili nell'utilizzo di lavoratori irregolari "in nero" provenienti da immigrazione clandestina sopra trattati. Tale rischio è stato ripreso nella legislazione contro il caporalato che prevede tale reato sia per chi recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori; e chi utilizza, assume o impiega manodopera sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Così come per le altre fattispecie di reato con riguardo alle quali sorge la responsabilità dell'ente, anche i delitti sopra richiamati devono essere commessi nell'interesse o a vantaggio dell'impresa. Per alcuni dei reati sopra richiamati è difficile individuare la sussistenza di un interesse o vantaggio per l'ente (es. prostituzione minorile). Vi sono tuttavia ipotesi in cui l'ente può trarre beneficio dall'illecito. L'articolo riguarda i reati contro la persona individuale ossia le attività illecite legate alla tratta delle persone ed alla pedopornografia. Anche questo genere di reati può riguardare Il Co.S. soltanto qualora si sostenga il coinvolgimento diretto del suo personale e l'interesse alla loro commissione da parte della stessa ovvero l'apporto ad essa di un diretto vantaggio, in conseguenza appunto del fatto criminoso. Come si può ben vedere, allora, se lette in tale chiave le previsioni appaiono assolutamente improbabili. Si ritiene che questa tipologia di reato, condannata dal Co.S. ed in contrasto con l'etica diffusa dalla cooperativa, sia compiuta nell'esclusivo interesse del reo. Il Co.S. considera tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione, sia attraverso il monitoraggio della gestione del sistema informativo e di comunicazione onde evitare che essa diventi possibile strumento, inconsapevole, di promozione di tali reati.

11. Reati di abuso di mercato.

L'articolo riguarda i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato. Trattasi di figure criminose del tutto estranee al Co.S. ed all'attività svolta in quanto risulta quasi impossibile per i servizi offerti una posizione dominante anche solo a livello locale ed ancor meno possibili attività in campo azionario. Il Co.S. che condanna questa tipologia di reato perché in contrasto, anche, con l'etica diffusa dalla cooperativa,

considera tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione e gestione, sia attraverso il monitoraggio della gestione delle proprie risorse finanziarie, e delle iniziative commerciali onde evitare che Il Co.S. diventi possibile, pur se del tutto improbabile, strumento di promozione di tali reati.

12. Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Vi è una stretta relazione tra la politica aziendale di Risk Management e i programmi per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale relazione è emersa in tutta la sua evidenza con l'emanazione del D.Lgs. 81/2008 e la connessione di questo con le politiche di prevenzione dei rischi-reato di cui al D.Lgs.231/2001, anche mediante il riferimento all'adozione di un Modello organizzativo. Infatti l'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 si riaggancia alla previsione del decreto 231/2001, prevedendo che i modelli di gestione aziendali adottati devono essere idonei ad assicurare l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici previsti dal decreto 81/2008 e, in particolare rispetto degli standard tecnici per attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici, biologici, valutazione dei rischi, gestione delle emergenze, sorveglianza sanitaria, informazione/formazione dei lavoratori, attività di vigilanza sul rispetto delle procedure, acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie, iniziativa di verifica dell'efficacia delle procedure adottate. Per adempiere a tali doveri di sicurezza e prevenzione Il Co.S. ha una organizzazione leggera avvalendosi prevalentemente di attività in service o delegate ai soci, un sistema di deleghe per i responsabili e del datore di lavoro. Questo permette di aggiornare la valutazione dei rischi, di estenderla alle nuove attività in maniera efficiente per eliminare il rischio di esporsi a gravi conseguenze sanzionatorie.

13. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro e beni di provenienza illecita.

Il rischio che si verifichino i reati di riciclaggio concerne in particolare: l'instaurazione e la gestione dei rapporti di incasso, anche continuativi; in generale, i flussi finanziari in entrata; il trasferimento di fondi; i rapporti con fornitori e partner a livello nazionale e transnazionale. Il Co.S. ritiene importante richiamare l'attenzione alle specifiche limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore. Una specifica attenzione andrà posta nei rapporti di fornitura e sub-fornitura di beni e servizi e nella attenzione alle caratteristiche delle imprese fornitrici, su questo aspetto si soffermerà la procedura per gli acquisti.

14. Violazione del diritto di autore.

Tratta della violazione delle norme previste dagli articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171- septies e 171- octies della legge 22 aprile 1941, n. 633 che tutelano le opere d'ingegno. Il reato si configura in caso di utilizzo commerciale di tali opere senza le necessarie autorizzazioni degli autori. Non riguarda direttamente l'attività del Co.S. e potrebbe proporsi esclusivamente in caso di utilizzo improprio di strumenti del Co.S., soprattutto informatici, da parte di alcuni dipendenti o associati. Il Co.S. vieta espressamente tali comportamenti e li ritiene sanzionabili sul piano disciplinare.

15. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Il reato punisce chi, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alle autorità giudiziarie. Il codice etico del Co.S. esclude tali comportamenti e comunque opererà per contrastarli.

16. Reati ambientali.

Il legislatore delegato con il D.Lgs. 121/2011 "Attuazione della direttiva 2008/99/CE" sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni" ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2008/99/ce, sulla tutela, anche sul piano penale, dell'ambiente. Il sistema previsto dalla direttiva è rivolto direttamente alle persone giuridiche: infatti, gli artt. 6 e 7 della stessa prevedono l'introduzione di un regime di responsabilità e di sanzioni adeguate e dissuasive, allorché si considerino responsabili penalmente le persone che ricoprono un ruolo di vertice al loro interno (potere di rappresentanza, potere di decisione, potere di esercitare un controllo) o qualora il reato sia commesso da un sottoposto all'altrui controllo e vigilanza. I reati sono definiti nel D.lgs.152/2006 "Codice dell'ambiente" e riguardano i diversi rischi di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del territorio. Il Co.S. non svolge direttamente attività in campo ambientale, il rischio può derivare dalla gestione dei rifiuti prodotti e dalla regolarità del loro smaltimento nel rispetto delle normative definite dai regolamenti locali.

17. Reati di criminalità organizzata transnazionale.

I reati di reati di criminalità organizzata commessi in un contesto transnazionale non sono "tipici" del settore servizi anche se possono essere, in linea di principio, ipotizzati per le realtà cooperative di servizi che operino, attraverso imprese controllate, anche all'estero, cosa che oggi non avviene.

18. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Tale reato colpisce il datore di lavoro che utilizzi personale senza permesso di soggiorno. Punisce inoltre le attività illecite legate all'organizzazione della immigrazione clandestina ed al favoreggiamento della presenza di clandestini sul territorio nazionale. Nel Co.S. tale eventualità è esclusa, le stesse procedure di assunzione prevedono un controllo tra rapporto societario e di lavoro. Va però considerato il rischio derivante da possibili contratti di servizi acquisiti, come già indicato al punto 10.

19. Razzismo e xenofobia.

La legge vieta ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Tale reato è fondamentalmente estraneo alla cultura del Co.S. i cui valori etici e statutari vietano ogni forma di discriminazione.

20. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati.

La legge vieta le frodi sportive e l'esercizio abusivo delle scommesse. Tali tipologie di reati sono estranee alla attività della cooperativa.

21. Reati tributari.

La legge punisce tutte le operazioni atte ad evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, con l'emissione o l'utilizzo di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti, oppure indicando, nelle dichiarazioni relative a dette imposte, elementi passivi fittizi. Viene sanzionata la dichiarazione fraudolenta di dette imposte, la sottrazione fraudolenta al pagamento delle stesse e la distruzione di documenti contabili. Queste tipologie di reati vanno valutati nella gestione del ciclo attivo e passivo della cooperativa, con una specifica attenzione alle operazioni di fatturazione e di acquisto di beni e servizi. Nel processo di acquisto la definizione delle responsabilità e la divisione dei compiti permette il controllo delle forniture o delle consegne distinta dalla fase di pagamento delle relative fatture. Nel processo di fatturazione delle prestazioni con i soggetti pubblici e privati viene effettuato un controllo sulla rispondenza delle prestazioni ai contratti in essere distinguendo le responsabilità tra la rendicontazione interna delle attività, da parte dei responsabili, e la successiva fatturazione da parte dell'amministrazione. La condizione consortile, e di attività a prevalente favore dei soci, rende inutile l'utilizzo di artifici contabili ai fini di evaderle.

23. Contrabbando.

Violazione del Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 -Testo unico disposizioni legislative in materia doganale. Si ritiene che questa fattispecie concreta di reato non sia ipotizzabile con riferimento alla cooperativa. La norma interviene sulle violazioni al testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale. Tali attività non sono previste né realizzate dal Consorzio.

Sulla base della precedente analisi dei reati che i soggetti operanti per Il Co.S. possono porre in essere, autonomamente od in concorso con terzi, è emerso che determinati reati ben difficilmente possano essere commessi nell'interesse ed a vantaggio della società.

5.4 Analisi delle aree e dei flussi informativi

Il Co.S. ha proceduto al compimento di una dettagliata analisi delle attività svolte e delle dinamiche operative; nonché all'individuazione delle aree a rischio (mappatura dei rischi), intendendosi per queste ultime le aree di attività che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato.

Si è provveduto ad effettuare una rilevazione e mappatura dei rischi riscontrati con specifico riferimento alle attività effettivamente svolte ed alle funzioni di fatto esercitate. Tale analisi ha comunque evidenziato quali attività siano in maggior misura esposte alla commissione dei reati indicati dal D.Lgs. 231/ 2001.

Le macro-aree di attività individuate sono:

- La gestione amministrativa, finanziaria e contabile necessaria alla conduzione della società;
- La gestione tecnica, con particolare riferimento alla gestione dei contratti, allo sviluppo dei progetti, alle attività sviluppate in convenzione ed alle gare pubbliche;
- La gestione dei rapporti con Pubblica Amministrazione, ASL, Istituzioni e Organismi pubblici;
- La gestione del sistema informativo con particolare riguardo alla protezione dei dati sensibili e degli archivi dei medici soci (privacy);
- La gestione operativa dei servizi, sia per quanto riguarda l'attività verso i soci e che verso gli utenti.

Le modalità di gestione del rischio si sviluppano su più livelli. La prima attività di prevenzione al compimento dei reati è collegata alla diffusione della conoscenza del Modello di organizzazione gestione e controllo. La gestione di tali attività si articola nei seguenti punti:

- Informativa per tutto il personale del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo nella lettera di assunzione, di incarico o di nomina;
- Presa visione del Codice Etico del Modello di organizzazione e gestione e del relativo sistema disciplinare applicato per il mancato rispetto del presente documento al personale tutto (dipendente o professionista collaboratore), sia apicale che non;
- Attività di formazione rivolta ai soggetti in posizione apicale ed a tutto il personale con particolare riferimento alle responsabilità introdotte dalla normativa in materia di responsabilità delle società rispetto alle funzioni svolte.

Tutti i soggetti operanti per il Co.S. hanno il dovere di segnalare all'Organismo di Vigilanza, anche informalmente ed ufficiosamente, ogni violazione o sospetto di violazione del presente Modello di organizzazione gestione e controllo.

Non è indispensabile, perché l'Organismo di Vigilanza prenda in considerazione le segnalazioni ricevute, che queste siano complete della firma del soggetto segnalante. E' certo, però, che la mancanza di dettagli, precisi nonché facilmente ed oggettivamente riscontrabili, nelle singole segnalazioni può non consentire all'Organismo di Vigilanza la propria attività di controllo, con il conseguente inadempimento all'obbligazione di segnalazione da parte del soggetto segnalante.

L'Organismo di Vigilanza deve inoltre essere informato, da parte del Consiglio di Amministrazione, di:

- Tutti i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da altra Autorità relativi allo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001;

- Richieste di assistenza legale da parte di soggetti operanti per il Co.S. in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001;
- Verbali di contestazione emessi a seguito di attività ispettive e di controllo da parte di soggetti pubblici di vigilanza o con i quali il Co.S. intrattiene rapporti contrattuali;
- Provvedimenti disciplinari e sanzioni irrogate a seguito di violazioni del presente Modello di organizzazione e gestione e controllo.

Il modello prevede l'obbligo, per tutte le figure che operano per la società, di comunicare all'Organismo di Vigilanza le informazioni ed i documenti che risultano essenziali al fine del regolare svolgimento della funzione di controllo e vigilanza sulla adeguatezza e sulla effettiva attuazione delle procedure previste dal modello di organizzazione, gestione e controllo.

Le comunicazioni riguardano informazioni relative ad aspetti sensibili dell'attività del Co.S. quali, ad esempio i provvedimenti disciplinari, gli infortuni, le attività commerciali e la partecipazione ad appalti, tali informazioni debbono essere fornite a scadenze periodiche definite sulla base delle valutazioni dell'OdV o ad ogni accadimento.

Devono essere inviati e segnalati tutti i fatti, le contestazioni, i verbali che risultino importanti per l'attività di verifica e controllo che debbono essere sottoposti immediatamente alla valutazione dell'Organismo di Vigilanza.

Questa procedura è sintetizzata in una tabella riassuntiva degli obblighi di comunicazione che individua le informazioni ritenute essenziali, le funzioni aziendali interessate e l'eventuale periodicità delle comunicazioni.

5.5 Procedure di prevenzione e controllo

Il Co.S. ha definito procedure interne dettagliate per le diverse attività svolte nell'organizzazione aziendale, i relativi processi, le procedure, le attività, le responsabilità e le metodologie adottate. Sulla base di queste il Co.S. ha definito il presente Modello di organizzazione e gestione e controllo, le specifiche procedure settoriali di prevenzione dei rischi, i diversi documenti che lo compongono che costituiscono un insieme idoneo a prevenire reati in conformità all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

I controlli interni si classificano in funzione del loro oggetto – controlli generali o specifici, ed in funzione del momento del loro operare - controlli preventivi od ispettivi. I controlli generali riguardano l'ambiente e l'organizzazione aziendale e costituiscono una condizione necessaria, ma non sufficiente, alla copertura del rischio. I controlli specifici sono relativi ad una o più particolari modalità di manifestazione del rischio. I controlli preventivi sono finalizzati ad impedire o scoraggiare gli errori o le irregolarità. I controlli ispettivi sono finalizzati ad identificare e correggere errori e/o irregolarità dopo che sono avvenuti, ma in ogni caso prima che possano manifestare conseguenze dannose.

Ad inizio anno l'OdV definisce un piano dei controlli delle funzioni aziendali sottoposte a rischio di illecito. Tale ricognizione viene rivista in concomitanza di eventi aziendali o

esterni straordinari (nuovi servizi, nuovi mercati, aggiornamento normativo, non conformità interne, ecc.). In ogni caso è necessario compiere annualmente una ricognizione finalizzata alla manutenzione del Modello e del Codice Etico, anche alla luce dei risultati dell'attività di auditing e monitoraggio aziendale.

Vi sono tuttavia alcuni principi base che in ogni caso devono essere rispettati nelle attività più rilevanti. I più importanti sono i seguenti:

Verificabilità delle operazioni, ogni operazione deve essere documentata, così che in ogni momento si possa identificare la responsabilità di chi ha operato (valutato, deciso, autorizzato, effettuato, controllato);

Separazione e contrapposizione di responsabilità, all'interno di un processo aziendale, funzioni separate devono decidere una operazione ed autorizzarla, effettuarla, registrarla, controllarla. Idealmente anzi è opportuno creare tra queste responsabilità una contrapposizione, così che l'errore o l'irregolarità commessa da una funzione sia disincentivata, ed eventualmente individuata, da un'altra funzione coinvolta nel processo. Inoltre i poteri e le responsabilità devono essere chiari, definiti e conosciuti. Infine i poteri, degli amministratori e delle figure apicali della società, devono essere bilanciati da altri poteri, generalmente di controllo, e devono svolgersi all'interno di procedure definite;

Documentazione dei controlli, i controlli che vengono effettuati all'interno di un processo o una procedura devono lasciare una traccia documentale, così che si possa, anche in un momento successivo, identificare che ha eseguito un controllo ed il suo corretto operare.

Tutti i dipendenti ed i collaboratori del Co.S., indipendentemente dalla loro posizione gerarchica e/o tipologia dell'incarico, sono tenuti al più rigoroso rispetto di quanto definito e descritto nel presente Modello di organizzazione Gestione e controllo, che per sua stessa natura prevede specifiche procedure ed attività di controllo, di pertinenza dei soggetti in posizione apicale.

Passando da previsioni di livello generale a previsioni specifiche riferite alle aree di attività individuate, si riportano di seguito le procedure definite per lo svolgimento delle attività in questione, evidenziando che il Co.S. vuole evitare gestioni improprie delle proprie risorse finanziarie e qualsivoglia tipo di rapporto improprio e/o illegittimo con la Pubblica Amministrazione.

In relazione alle attività svolte a seguito di specifica analisi dei rischi (riportati sinteticamente nella Tabella reati per area aziendale), sono individuate le seguenti aree funzionali nel cui ambito si possono manifestare fattori di rischio relativi alla commissione di violazioni delle norme penali indicate dal D.Lgs. n. 231/ 2001 o, in generale, del Codice Etico:

- 1. Societario/Presidenza (Consiglio di Amministrazione, sindaci);**
- 2. Gestione dei progetti (responsabili tecnici e società incaricate);**
- 3. Gestione amministrativa / società incaricata.**

Il Modello individua per ciascun processo sensibile le modalità di svolgimento delle relative attività prevedendo la definizione di dettagliate Procedure Operative e indica ove rilevanti le specifiche procedure cui attenersi contenenti la descrizione formalizzata: delle modalità interne di attuazione delle decisioni (incluso il normale svolgimento delle relative attività), con l'indicazione dei soggetti titolari delle funzioni, competenze e responsabilità; delle modalità di documentazione e di conservazione, degli atti delle procedure, in modo da assicurare trasparenza e verificabilità delle stesse; delle modalità di controllo della conformità tra le procedure previste e la loro attuazione e documentazione tramite auditing interno e dell'Organismo di Vigilanza.

Le procedure interne previste dai protocolli assicurano la separazione e l'indipendenza gerarchica tra chi elabora la decisione, chi la attua e chi è tenuto a svolgere i controlli. In ragione dell'articolazione delle attività e della organizzazione il Co.S. adotta un sistema di deleghe di poteri e funzioni nell'ambito del consiglio di amministrazione. Ogni delega, formalizzata e consapevolmente accettata dal delegato, deve prevedere in termini espliciti e specifici l'attribuzione degli incarichi a persone dotate di idonea capacità e competenza, assicurando al delegato l'autonomia ed i poteri necessari per lo svolgimento della funzione.

Sono stabiliti dal CdA limiti all'autonomia decisionale per l'impiego delle risorse finanziarie, mediante fissazione di puntuali soglie quantitative in coerenza con le competenze gestionali e le responsabilità organizzative affidate a singole funzioni.

Il Modello prevede per le attività relative ai processi sensibili espressamente individuate, specifici obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza. In ogni caso l'Organismo ha accesso a tutta la documentazione relativa ai processi. E' assicurata piena libertà a tutto il personale di rivolgersi direttamente all'Organismo di vigilanza, per segnalare violazioni del Modello o eventuali irregolarità.

Le procedure sono aggiornate dal CdA su proposta o segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, in forza delle valutazioni derivanti dall'attività della cooperativa, dalle modifiche organizzative e dalle nuove norme legislative.

5.6 Formazione ed informazione

Per dare efficacia al Modello è necessaria una adeguata formazione di tutti i destinatari dello stesso, in funzione del loro diverso coinvolgimento nelle aree a rischio-reato. L'attività di formazione è responsabilità della presidenza del Co.S. con la supervisione dall'Organismo di Vigilanza, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di "promuovere le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello" e di "promuovere interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D.Lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali".

La formazione del personale si svilupperà sulla base dei seguenti contenuti:

1) Informativa generale finalizzata alla comprensione dei contenuti e degli obblighi attuativi del D. Lgs. 231/2001, dei rischi derivanti dalla sua inosservanza e delle norme di legge in questo richiamate;

2) Formazione ed informazione specifica sulle disposizioni operative del Modello in relazione alle mansioni concretamente svolte, differenziata tra chi svolge funzioni apicali il restante personale;

3) Informazione sugli eventuali aggiornamenti e modifiche del Modello.

Di tutta l'attività formativa specifica sarà tenuta regolare documentazione e l'O.d.V. ne dovrà controllare l'adeguatezza.

Tutti i nuovi assunti, collaboratori o fornitori dovranno essere informati sulle prescrizioni del Modello e sulle disposizioni del D. Lgs. 231/2001, le diverse forme di comunicazione dovranno prevedere la possibilità di verifica della ricezione delle stesse. Nelle diverse comunicazioni dovrà essere indicato l'indirizzo, anche di posta elettronica, per effettuare eventuali segnalazioni all'Organo di Vigilanza.

6. SISTEMA DISCIPLINARE

L'osservanza del presente Modello rappresenta parte essenziale delle obbligazioni contrattuali di tutti coloro che operano, a qualsivoglia titolo e ruolo di responsabilità, per il Consorzio Sanità.

Quest'ultima ha adottato procedure, regolamenti, modelli di organizzazione e sistemi di controllo le cui violazioni sono di per sé soggette al sistema sanzionatorio vigente. Il Co.S. ha ottemperato così agli obblighi di adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, che come azione preventiva dei reati prevede espressamente l'adozione di un sistema disciplinare specifico.

Nessun comportamento illecito, illegittimo, scorretto o comunque in violazione di disposizioni del presente Modello può essere giustificato o considerato meno grave se compiuto nell'interesse od a vantaggio della Cooperativa. Al contrario, stante la drastica, inequivocabile, insuperabile e priva di eccezioni volontà della stessa di non intendere in alcun caso avvalersi di siffatti "interessi" o "vantaggi", tale intento, ove posto in essere nonostante le contrarie misure realizzate dalla Cooperativa, costituirà una giusta causa di applicazione di sanzione disciplinare.

Le sanzioni disciplinari sono definite in conformità alle vigenti previsioni di legge e della contrattazione nazionale e territoriale di settore e sono distinte in misure adottate nei confronti di:

- Amministratori e dei sindaci;
- Soggetti in posizione apicale;
- Soggetti in posizione non apicale;
- Soggetti terzi che collaborano e operano per conto della cooperativa.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal presente Modello di organizzazione

gestione e controllo sono adottate dal Co.S. in piena autonomia, indipendentemente dal reato che eventuali condotte possano determinare. Alla luce di ciò, verranno altresì sanzionati gli atti od omissioni diretti in modo non equivoco a violare le regole stabilite dalla società, anche se l'azione non si compie ovvero l'evento non si verifica per qualsivoglia motivo.

Costituisce illecito disciplinare da parte del dipendente dell'Impresa:

- La mancata, incompleta o non veritiera documentazione dell'attività svolta prescritta per i processi sensibili;
- L'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato all'accesso alle informazioni ed alla documentazione opposto ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni, incluso l'Organismo di Vigilanza, o altre condotte idonee alla violazione o elusione del sistema di controllo;
- L'omissione o la violazione di qualsiasi prescrizione finalizzata a garantire la sicurezza e la salute sul posto di lavoro;
- La violazione degli obblighi di riservatezza sulle segnalazioni di illeciti ricevute e chiunque compia atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante.
- Le violazioni ingiustificate e reiterate delle altre prescrizioni del Modello e del Codice Etico.

La sanzione disciplinare, graduata in ragione della gravità della violazione, è applicata al dipendente, anche su segnalazione e richiesta dell'Organismo di Vigilanza, nel rispetto ed in base alle procedure della vigente normativa di legge, dei contratti di lavoro applicati, dello statuto della cooperativa. I contratti di consulenza o collaborazione stipulati dall'Impresa con lavoratori parasubordinati, professionisti autonomi, agenti, rappresentanti e assimilati, anche tramite forme societarie, devono contenere una clausola di risoluzione del rapporto per gli inadempimenti alle prescrizioni del Modello di organizzazione gestione e controllo e del Codice Etico loro riferite ed espressamente indicate nei contratti stessi. Le violazioni rilevanti delle pertinenti prescrizioni del Modello commesse da persone che rivestono, o che di fatto esercitano, funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Impresa sono segnalate dall'Organismo di Vigilanza al CdA per le determinazioni del caso, nel rispetto delle norme di legge e del sistema di responsabilità e di revoca degli amministratori.

ALLEGATI

- **Codice Etico**
- **Codice Disciplinare**
- **Elenco reati**
- **Procedure operative per area aziendale**
- **Tabella reati e Rischi per area aziendale**